

Atti della I Giornata Nazionale di Studio *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea, Venezia 2 dicembre 1995, Venezia 1996*

GIANDOMENICO ROMANELLI

RICORDO DI ASTONE GASPARETTO

Mi è toccata in sorte una lunga frequentazione con Astone Gasparetto del quale ho sempre ammirato la tenacia fino alla caparbietà, l'intelligenza critica non priva di ironia, la lungimiranza e l'ottimismo anche nei momenti più difficili. Queste sue doti e queste sue attitudini mi tornavano alla memoria all'avvio di questa giornata di studio verificando la qualificatissima e numerosa partecipazione e, quindi, l'ottima riuscita dell'iniziativa.

Né mi è possibile sottrarmi a una prima banalissima osservazione: tutto questo - e il molto che già s'è realizzato e il molto che si potrà realizzare - non sarebbe stato possibile senza quella tenacia, quell'intelligenza, quella lungimiranza praticate da Astone Gasparetto come un impegno ferreo e quasi come un'ascesi.

Gasparetto volle la costituzione della sezione italiana dell'AIHV e, allorché altri si peritavano di irridere il suo sforzo, ne tenne alte le ragioni scientifiche anche nei momenti più difficili e poveri di risorse, mantenendo l'associazione decisamente al riparo da vari tentativi di inquinamento cioè, in sostanza, dal pericolo di stravolgerne senso e carattere per trasformarla in qualche cosa di promozionale se non proprio di commerciale.

E quando quei caratteri - culturali e scientifici - parvero poter essere paganti anche sul versante della mercificazione, egli ribadì e accentuò il proprio rigore e la inflessibile dignità culturale dell'AIHV. Aveva ragione. Il corso, per molti aspetti dissennato, verso cui mostravano di avviarsi le cose relative al patrimonio culturale e alla sua salvaguardia e gestione sotto le spallate dei paladini della immediata produttività del sapere storico, quel corso, quindi, avrebbe aperto ferite e causato danni oggi ancora non pienamente valutabili nella loro gravità.

In Astone Gasparetto l'interesse e, più, la passione per il vetro e la sua arte, venivano assai di lontano: già nei primissimi anni '50 ne troviamo traccia in scritti e comunicazioni; e per altro, è del 1958 la sua prima opera di vasto impegno *Il vetro di Murano dalle origini ad oggi*. Era un titolo per molti versi esplicitamente programmatico: l'attenzione al vetro di Murano vi si configurava nella sua globalità e nella sostanziale continuità. Cioè nella più estesa possibile dimensione diacronica e nelle molte variegature sfaccettature secondo le quali si poneva (e, a suo modo, oggi ancora si presenta) il problema vetro.

Gasparetto ribadirà ancora con piglio non casualmente né provocatoriamente polemico - semmai con qualche non ignorabile dose d'ironia - le sue

posizioni nella prefazione (del 1984) al volume di Miani, Resini e Lamon, *L'arte dei maestri vetrai di Murano*: non di un nuovo libro si trattava, a sua opinione, ma di un libro nuovo, cioè attento sì al vetro come processo creativo e come campo di sperimentazione scientifica e tecnologica, ma anche quale vicenda antropologica e sistema economico e sociale.

Il vetro, quindi, come problema composito, come campo variegato di forze e di fenomeni di differente significato e portata e pur commessi dentro alla realtà di una materia tanto duttile, fragile e poeticamente ambigua.

Su tutto questo Astone Gasparetto ha studiato e scritto, ha indagato e ha organizzato, ha operato e perorato: sempre con lucidità e con tenacia. La sua produzione scientifica è, infatti assai vasta; ma non meno importante è quanto egli ha fatto per far conoscere il vetro di Murano (quale direttore dell'Istituto Veneto per il Lavoro; come organizzatore e ordinatore di mostre in Italia e all'estero - si rammentino quelle, in anni assai diversi e lontani dalla stagione del dilagante mostrismo, del 1960 e 1963 a Verona e a Venezia -; come propugnatore della presenza del vetro in Biennale, fino a quell'edizione del 1976 che lo vide selezionatore e organizzatore della sezione del vetro in una rassegna a San Giorgio).

Il vetro medievale - soprattutto quello lagunare - era divenuto il suo campo preferito di studio: alcuni interventi restano esemplari per rigore, informazione e validità d'interpretazione, come gli articoli pubblicati sulla rivista del Corning su *Note sulla vetraria e sull'iconografia vetraria bizantina* (1975) e su *Matrici e aspetti della vetraria veneziana e veneta medievale* (1979).

Ma viveva in lui forte e chiara la passione illuministica e positivista dell'ordinatore, del catalogatore, il richiamo del repertorio, della rassegna bibliografica esaustiva, del monitoraggio totale del sapere specialistico; egli coltivava la convinzione che tali certezze si facessero per se stesse e quasi spontaneamente eloquenti e affascinanti così come su di lui esercitavano la loro irresistibile seduzione (ricordo con un certo divertimento interminabili sedute a fine mattinata sull'argomento della bibliografia vetraria muranese, che fu tema che l'appassionò, lo intrigò e gli riservò anche qualche non piccola delusione).

Il capolavoro di Astone Gasparetto resta forse un'impresa che si colloca a metà strada tra lo studio, la divulgazione e la valorizzazione dell'arte vetraria: parlo della mostra *Mille anni di arte del vetro a Venezia* che si tenne a Palazzo Ducale e al Museo Correr nel 1982. Gasparetto aveva per così dire inventato questa mostra e ne pilotò le sorti

(assieme a un comitato scientifico, naturalmente) con sicurezza e decisione, superando ogni ostacolo, lavorando, impegnandosi e spendendosi in prima persona con una determinazione e un entusiasmo che mi apparivano, allora, davvero utopistici. Ma il risultato fu, sotto ogni punto di vista, clamoroso.

Nella dimensione proprio dell'utopia si è sviluppata una parte consistente dell'impegno di Astone Gasparetto: la sua passione di conoscenza, il suo amore per lo studio, la sua acribia di storico non

sono mai state in funzione di estetismi, di angustie da storico locale, da propugnatore di particolarismi e insularismi; la dimensione dell'impegno civile di quest'uomo, assieme alla sua onestà spietata e inflessibile sono tra le eredità più ricche che egli ci abbia lasciato, il suo testamento spirituale più fulgido e cristallino.

L'AIHV può trarre dal bagaglio morale di Astone Gasparetto le indicazioni più utili e vere per il suo cammino futuro.